

## Battaglia a Mogadiscio Le milizie islamiche: il governo deve arrendersi

**Il Paese è al collasso. Gran parte del territorio è ormai sotto il controllo delle milizie islamiche ribelli. In molte zone non riescono nemmeno ad arrivare gli aiuti alimentari del Pam. E a Mogadiscio si continua a combattere.**

R.G.

rgonnelli@unita.it

Ancora una giornata di combattimenti pesanti a Mogadiscio, tanto nella periferia nord quanto nei sobborghi sud della città. Combattimenti con armamenti pesanti, mitra Ak47 ma anche lanciarazzi Rpg, ormai diventati di largo uso per le strade della capitale, sempre più piene di armi e sempre più vuote di persone. È stata molto probabilmente una bomba azionata a distanza a far saltare in aria due soldati ad un check point governativo nel distretto meridionale di Wadajir. Uno dei due militari è morto subito, l'altro è rimasto gravemente ferito. Forse i commilitoni hanno pensato ad un kamikaze o forse sono stati presi dal panico. In ogni caso, secondo quanto raccontano i giornalisti di Radio Shabelle, hanno reagito sparando all'impazzata sui civili. Un uomo che si trovava vicino al luogo dell'esplosione è stato preso in pieno da una sventagliata di mitra ed è morto, altri - non è chiaro quanti - sono rimasti feriti. I medici hanno contato quaranta feriti, in gran parte civili, arrivati in giornata all'ospedale di Mogadiscio. Alcuni provenienti dal distretto settentrionale di Abdel Aziz dove in mattinata è scoppiata un'altra serrata battaglia nella quale ha perso la vita anche Nor Hassan Ali, detto Nor Dakle, direttore della sicurezza del governo di transizione. Governo sempre più a mal partito, tanto da considerare un successo l'esser riuscito giovedì a riportare a casa il suo presidente Sheik Sharif Sheik Ahmed. L'unica sua forza viene dall'estero. E quindi ha subito una forte ferita alla sua autorevolezza - e infatti il suo rappresentante a Ginevra, Yussuf Bari Bari, ha protestato - dalle accuse arrivate il giorno prima dall'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite Navi Pillay. La signora Navanethem Pillay, magistrato, sudafricana, ha denunciato entrambe le fazioni che si contendono il potere in Somalia di crimini di guerra. Torture, abusi sessuali, uccisioni di civili e reclutamento sempre più massiccio di adolescenti, tra i 14 e i 18 anni, per farli diventare bambini-soldato. «Non è vero - si è

risentito il portavoce - noi aiutiamo il popolo, ma dobbiamo difenderci».

In realtà è assodato che gran parte del territorio è ormai controllato dalle milizie islamiste ribelli. Ci sono città, intere zone dove non riescono più ad arrivare neanche gli aiuti del Pam, come nella zona di Gedo, dove sono rimasti solo vecchi e bambini. Anche l'Hiran, con la sua capitale Beledweyn, una delle ultime rimaste leali al governo, due giorni fa è caduta. «L'amministrazione è collassata», ha detto l'ex governatore Mohamed Dagan Elm.

### L'ULTIMATUM

Il leader dei giovani mujaadeen - gli Shabab, che considerano il governo nato dall'accordo di Gibuti come un «fantoccio dei crociati» - Moktar Abu Zubeyr, trentenne cresciuto tra Pakistan e Afghanistan che si faceva chiamare Godane, ha dato cinque giorni al governo per arrendersi e deporre le armi. L'ultimatum scadeva ieri. Per tutta risposta il presidente Sharif è andato a Kampala in Uganda e ad Adis Abeba in Etiopia, oltre che al vertice dell'Unione Africana in Libia, a chiedere rinforzi.

Gli Stati Uniti, tramite il consigliere di Obama per l'Africa Jonnie Carson, sconsigliano vivamente come «controproducente» alle truppe etio-

### IRAQ

**Non si fermano gli attentati dopo il ritiro delle truppe Usa. Almeno 4 civili iracheni sono stati uccisi e altri 35 sono stati feriti ieri dall'esplosione di una autobomba a Mosul.**

pi di tornare in Somalia. E finora i soldati di Adis Abeba si sono limitati a qualche incursione oltreconfine. Gli Usa preferiscono rifornire di armi e attrezzature il contingente Amisom dell'Unione Africana, composto unicamente da caschi verdi di Uganda e Burundi. E premono per cercare di disinnescare il conflitto che mette a repentaglio anche i traffici commerciali del Canale di Suez con l'espandersi della pirateria. Un primo tentativo di allacciare contatti su entrambi i fronti è stato affidato all'Egitto, per conto della Lega Araba. Un altro compito quasi impossibile per la diplomazia di Mubarak. ❖



## Srebrenica, 14 anni fa il massacro

**SARAJEVO** ■ Quattordici anni dopo, i musulmani di Bosnia, e l'Europa, ieri hanno ricordato le 8000 vittime del genocidio di Srebrenica del luglio 1995, ma aspettano ancora che, dopo l'arresto l'anno scorso dell'ex leader politico dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic, venga assicurato alla giustizia anche il suo comandante militare, generale Ratko Mladic.

## In pillole

### BUCCANEER: GLI ITALIANI IN MANO AI PIRATI DA 3 MESI

Sequestrati tre mesi fa dalla nuova filibusta somala, gli ostaggi del rimorchiatore Buccaneer sono ancora prigionieri. Tra loro anche dieci italiani. Dall'inizio dell'anno i pirati hanno messo sotto scacco almeno 18 navi nel Golfo di Aden.

### ARRESTATO IN IRAN ACCADEMICO AMERICANO

Kian Tajbakhsh, docente di scienze sociali con cittadinanza americana è stato arrestato giovedì notte a Teheran. Lo hanno denunciato alla Cnn, fonti vicine alla famiglia. Il professore era stato già arrestato e poi rilasciato nel 2007.

### AFGHANISTAN PEGGIO DELL'IRAQ UCCISI 184 SOLDATI INGLESI

In sole 24 ore i militari britannici morti nella guerra afghana sono stati otto. Il totale delle vittime sale a 184 e supera quello dell'Iraq che si è fermato a quota 179. «È un'estate dura e non è finita», ha avvertito il premier Brown.

### SINDACO CERCASI: ANNUNCIO DI UNA CITTADINA TEDESCA

Wedel, nel Nord della Germania, ha pubblicato ieri un annuncio a pagamento sul quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz) per cercare un candidato sindaco alle prossime elezioni. «Cerchiamo una persona dinamica».